

Lavoro, collocamento-carrozzone

Privato batte pubblico 47 assunti a 4

Le Agenzie sono dieci volte più efficienti dei Centri per l'impiego

Raffaele Marmo

ROMA

QUASI 470 MILA persone occupate in un anno contro circa 35 mila. È in questi due dati, nudi e crudi, il confronto tra la performance delle Agenzie per il lavoro e quella dei Centri per l'impiego. Le prime sono società private, che non costano un euro allo Stato e operano secondo le regole del mercato: se trovano lavoro, reggono, altrimenti, come una qualsiasi altra impresa, chiudono. I secondi sono strutture pubbliche, da un po' di anni in capo alle province: gravano sulle tasche del contribuente per oltre 464 milioni di euro l'anno e, il lavoro, lo assicurano, più che altro, ai circa 10 mila addetti che vi operano assunti e pagati dagli enti locali. In pratica, ogni addetto dei Cpi (come si chiamano in gergo) riesce a trovare, in media, un'opportunità occupazionale a 4 disoccupati ogni dodici mesi, uno a trimestre; un operatore delle Apl, nello stesso periodo, porta a casa contratti per ben 47 disoccupati. A conti fatti — ha concluso un recente studio della Confartigianato — ogni posto di lavoro trovato dai

Centri costa 13 mila euro.

È ANCHE per queste cifre che da anni è aperto il cantiere per il riassetto dei cosiddetti servizi pubblici per l'impiego. Ma la famigerata riforma del Titolo V della Costituzione (con il passaggio delle competenze alle Regioni), le residue e malcelate resistenze (ideologiche) verso le Agenzie private e la difesa corporativa dei travet hanno fino a oggi impedito di mettere davvero in concorrenza pubblico e privato nella gara a chi fa incontrare di più e meglio domanda e offerta di lavoro.

Ora, però, c'è in ballo la gestione della cosiddetta 'Garanzia Giovani', il programma europeo che assegna all'Italia una dote di un miliardo e mezzo di euro per garantire, appunto, ai giovani con meno di 25 anni un'offerta di lavoro, di studio, di apprendistato o di tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema scolastico. «La Youth Guarantee rappresenta una straordinaria opportunità non solo per i giovani ma per le imprese e il sistema Paese — osserva Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro, l'Associazione delle Agenzie — Valorizzando know how, competenze specialistiche e capacità di fare for-

mazione finalizzata da parte delle Agenzie si può avviare un percorso che porti i giovani al lavoro e le imprese a scoprire i talenti». Ma «per raggiungere questi obiettivi — aggiunge — è essenziale che le risorse a ciò destinate siano utilizzate al meglio, badando ai risultati in una ottica di premialità. Non si sottovaluti, insomma, che la tempestività delle Agenzie nel riscontrare le richieste delle aziende con personale qualificato rappresenta una leva competitiva straordinaria per le imprese e per il rilancio complessivo dell'economia e dell'occupazione».

IL MESSAGGIO è netto e i numeri lo avvalorano. Piuttosto che dirottare a pioggia le risorse verso i Centri per l'impiego, si provi a utilizzare quel miliardo e mezzo per mettere in concorrenza pubblico e privato e premiare gli operatori in relazione ai risultati ottenuti in termini di opportunità di lavoro effettivamente garantite ai giovani. Una via che, una volta sperimentata, potrebbe essere utilizzata anche per le più generali politiche attive del lavoro, quelle rivolte a favorire occupabilità e non a erogare solo sussidi.

IL CONFRONTO

	CENTRI PER L'IMPIEGO	AGENZIE PER IL LAVORO
NUMERO SPORTELLI	553	2.483
NUMERO ADDETTI	9.865	10.000
PERSONE CHE HANNO AVUTO ACCESSO A UN LAVORO	35.183	469.995
MEDIA PERSONE CHE HANNO TROVATO LAVORO PER ADDETTO AL COLLOCAMENTO	4	47

Gli "addetti" delle Agenzie per il Lavoro sono una proiezione sul totale, elaborata sui dati scientifici relativi alle Agenzie per il Lavoro associate ad Assolavoro che rappresentano circa l'85% del mercato, e approssimati per eccesso. Il dato "persone che hanno avuto accesso a un lavoro" tramite Centri per l'impiego è riportato come media degli ultimi sette anni. Il dato per le Agenzie per il Lavoro è relativo all'anno 2012.



ALLARME

41%

GIOVANI DISOCCUPATI

Il tasso di disoccupazione giovanile in Italia ha raggiunto livelli fra i più alti d'Europa



AIUTI

1,5

MILIARDI DI EURO

È il volume complessivo dei finanziamenti Ue all'Italia nell'ambito della 'Garanzia Giovani'

SERGIO COFFERATI L'ex segretario della Cgil accusa:

«In una fase storica in cui i temi dello sviluppo e del lavoro sono centrali, i sindacati sono finiti in un cono d'ombra»



Peso: 10-84%, 11-11%

↓ «Meno fisco e burocrazia»

Da banche e assicurazioni arrivano proposte per il nuovo governo. Due principali terreni di azione: fisco e lavoro. L'ad di Unicredit Federico Ghizzoni individua le riforme chiave di cui il Paese ha bisogno in «legge elettorale, fisco, pa, mercato del lavoro, giustizia civile». Per l'ad di Mps, Fabrizio Viola, «è prioritario abbattere la burocrazia fine a se stessa». Il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, chiede «interventi seri per rilanciare occupazione e consumi con la riduzione del costo del lavoro e della fiscalità sui redditi da lavoro dipendente».

↓ Chiuse 134mila aziende

In sei anni sono state spazzate via in Italia 134mila piccole imprese, in particolare artigiani e commercianti. A fare i conti, scattando una fotografia sulle due principali categorie delle partite Iva, è la Cgia di Mestre, che ha ricavato questo dato calcolando il saldo, nel periodo 2008-2013, tra aziende nuove nate e quelle che hanno cessato l'attività. Tra i piccoli commercianti la 'moria' di questi cinque anni di crisi sfiora le 64 mila unità. Tra gli artigiani il conto è ancora peggiore: le serrande tirate giù superano quota 70 mila.



OCCUPAZIONE
A sinistra una protesta di lavoratori licenziati. Sopra, il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini (Imagoeconomica)

